

LETTERA

Ecco perché l'immagine delle Ferrovie è irrecuperabile

Egregio Direttore, leggo su *ItaliaOggi* del 5 maggio a pagina 8 la risposta di Federico Fabretti, delle Ferrovie, indirizzata ad un mio collega avvocato che è rimasto nel bel mezzo del cammin di nostra vita bloccato su un Frecciarossa. Aggiungo la mia freschissima esperienza: ho viaggiato, ieri, da Latina a Modena sull'IC partito da Latina alle 15,50 ed arrivato, per carità, puntualissimo a Modena alle 21,13. Avevo prenotato, via internet, un posto sulla carrozza n 2 (posto assegnato 56) in prima classe; salito sul treno, a parte i consueti disservizi (bagno non utilizzabile e per questo, forse, straordinariamente pulito), ho notato, non senza un certo disappunto, il mancato funzionamento dell'aria condizionata (con la necessità di aprire i minuscoli finestrini, ma con addio sostanzioso a qualsiasi forma di comfort) e, come se non bastasse, dell'impianto luci. Diverse sono state le gallerie passate completamente al buio (specialmente nella zona di Orte), per quanto il gentilissimo capotreno (che, opportuno dirlo, è sempre e comunque tra l'incudine ed il martello) si sia prodigato per rendere funzionante, seppur a singhiozzo, almeno parte delle luci.

Dalle prese elettriche per far funzionare il computer portatile, ovviamente, nessun segno di vita: ma, tutto sommato, l'ho collegato alla presa elettrica del bagno

della carrozza successiva, per ottenere una decente carica di una mezz'oretta. Questo valga anche per ricaricare i cellulari, anche perchè non credo che qualcuno si sia mai fatto venire in mente di usare, in quelle «toilettes» un rasoio elettrico...

Dopo Arezzo, comunque, tutto ok.

Concludo: forse le Ferrovie sono nello stato pietoso in cui sono, semplicemente per non aver compreso che l'utenza, non necessariamente «di professionisti», è ben lieta di spendere 10 o 20 o 30 euro in più pur di avere una «carrozza» con servizi decenti, confortevole, purchè funzionale ed un po' meno lercia (mai visti i poggiatesta grigiognoli?).

Non occorre l'hostess, non occorre un miracolo: già «azzeccare» se la prima classe è in coda o in testa treno sarebbe utile per evitare 200 metri di corsa, come dei disperati, scontrandosi, ovviamente, con quelli che corrono, per ragioni diametralmente opposte, a cercare la carrozza n. 10 che, chissà perchè, è la prima dietro il locomotore... Ecco perchè l'immagine delle Ferrovie, freccia rossa, verde, gialla o blu che sia, è pressochè irrecuperabile. La carrozza di «prima» aveva almeno 30 anni; e scoccia ancor più, poi, vedere che la prima carrozza di seconda classe, che costa meno, ha i tavolini, il poggia-bottiglietta e, qualche volta, ma proprio qualche volta, anche la presa per

il computer... E non sono nuovo a questo tipo di lamentele: si guardi analoga lettera pubblicata, sempre su *ItaliaOggi*, a firma del sottoscritto, il 20.4.2007 pagina 8 (la pagina del pianto, evidentemente...) nella quale manifestavo analogo dubbio, visto che di «professionalità», su alcuni Eurostar «a uovo», ne puoi riscontrare ed utilizzare davvero poca. Allora viaggiai seduto di traverso perchè non c'era altro modo per sistemare un foglio da ricopiare vicino al portatile, dato che con la spalla bloccavo l'altrimenti incontrollabile salsicci di della bellissima veneziana per proteggermi dal sole. E per quasi tutto il viaggio e su e giù e su e giù e così via, sino allo sfinimento.

Non è cambiato nulla, sono cambiati solo i nomi, nelle eterne contraddizioni di un carrozzone traballante. Non mi interessa andare da Modena a Latina in 4 ore invece che in 5 e mezza (tanto lavoro o chiacchiero con i compagni di viaggio): mi interessa arrivarci in modo decente, riposato, fresco, senza che nessuno possa dirmi: «Ma hai poggiatesta la testa sul poggiatesta del sedile? Vuoi farti uno shampoo?». Sinceramente, dopo 4 o 5 ore comunque di odissea, è peggio che ricevere una martellata nei denti...

Che mi risponde Federico Fabretti?

**avv. Domenico Rosati
Modena**